



«I titoli del biotech? Cresceranno ancora»

5 domande
Eugene Hardonk
Lamarck

Eugene Hardonk, presidente di J. Lamarck, società di consulenza all'investimento nel settore biotech, la Fed qualche tempo fa ha lanciato l'allarme bolla sul settore biotech. I titoli hanno continuato a salire. Che ne pensa, ci sono dei rischi?

«Il timore riguarda più che altro quei titoli biotech che sono a minor capitalizzazione, senza prodotti e con scarse pipeline. Noi continuiamo invece a essere ottimisti sul settore nel suo complesso poiché i fondamentali suggeriscono notevoli potenzialità di crescita. Per questo il comparto in Borsa ha proseguito nella salita, snobbando le parole della Fed. Del resto le previsioni indicano che il mercato dei farmaci supererà la soglia di mille miliardi di dollari entro il 2020 grazie al forte impatto dei prodotti biotech, ritenuti predominanti nella percentuale totale delle vendite. Entro il 2020, i prodotti biotecnologici dovrebbero costituire più del 50% delle ven-

dite tra i primi 100 farmaci da prescrizione. Farmaci introdotti di recente come Sovaldi (cura dell'epatite C) o Tecfidera (trattamento della sclerosi multipla), domineranno la top 10 confermando il predominio dei farmaci biotech

rispetto a quelli tradizionali».

Quali opportunità ci sono in questo settore per un piccolo investitore e con che quote è opportuno esporsi?

«Le opportunità d'investimento sono paragonabili a quelle rappresentate dal settore farmaceutico tradizionale negli anni '60-'80. Fondate su solide basi e con elevate potenzialità di crescita. Suggestirei di dedicare al settore della salute una percentuale che può arrivare al 10% del patrimonio».

Che tipo di approccio consigliate?

«Chi ha discrete disponibilità finanziarie potrebbe optare per il servizio di consulenza, caratterizzato da forte enfasi sullo "stock picking". Il fondo specializzato offre invece l'accesso a questo mercato all'investitore piccolo e medio, garantendo una buona diversificazione».

Quali sono le aziende che vi piacciono di più?

«Ci piace Gilead Sciences, so-

prattutto per Sovaldi, il nuovo farmaco contro l'epatite C che rappresenta un mercato da decine di miliardi di dollari con poche alternative di cura, Amgen, che sta sviluppando una pipeline di farmaci molto ampia ed Isis, che detiene la leadership nella tecnologia "anti-sense" per scoprire e sviluppare nuovi farmaci».

C'è una storia in particolare che vi ha attratti?

«Ci affascina molto l'approccio di Isis, che si prefigge di curare la malattia a partire dal difetto genetico che ne è responsabile».

